

LA RETE ITALIANA RIFIUTI ZERO • Intervista a Rossano Ercolini, organizzatore del quinto incontro internazionale ospitato dal capoluogo campano

«Napoli come San Francisco? Perché no: basta cambiare i politici»

Ilaria Urbani

NAPOLI

«L'emozione di aprire il meeting internazionale Rifiuti Zero a Napoli è stata rotta dalla triste, e purtroppo attesa, notizia dell'apertura della discarica di Chiaiano». Senza mezzi termini Rossano Ercolini della Rete Italiana Rifiuti Zero commenta a caldo il primo giorno di funzionamento della cava militarizzata per raccogliere la spazzatura a Napoli. Ercolini è l'organizzatore del quinto incontro internazionale Rifiuti Zero promosso da *Zwia-Zero Waste International Alliance* e *Gaia-Global Anti-Incinerator Alliance* che si apre oggi alle 13 all'Istituto Superiore Casanova a Napoli.

Ercolini, Napoli come San Francisco dove si è tenuto l'evento cinque anni fa?

Perché no. Il porto napoletano potrebbe diventare come la baia della città californiana. Nell'area portuale si potrebbe fare il riciclo dei rifiuti e nelle campagne si potrebbe portare la parte organica che invece nella discarica di Chiaiano viene unita al resto dei rifiuti, eliminando una grande risorsa per l'economia agricola del Sud.

La politica della gestione rifiuti a Napoli sembra andare in tutt'altra direzione.

È vero ma non ci scoraggiamo, anche a Napoli ci sono piccole realtà positive dove si raccoglie la spazzatura con il porta a porta, anche Salerno ha superato il 70% di raccolta porta a porta su 90 mila abitanti. Dobbiamo andare avanti, prima o poi alla politica verrà chiesto il conto di queste scelte sbagliate. L'esempio dell'amministrazione napoletana, ancora più che italiana, ci racconta che si cerca di recuperare identità politica dalle contrapposizioni. Le comunità cittadine invece si autorganizzano sostituendosi alla politica. E' la risposta ad una tragedia profonda, ad una patologia che vede la democrazia schiacciata

nei ciechi riti istituzionali. Non si può governare con prove di prepotenza.

Come per la discarica di Chiaiano...

Non ho seguito tutte le fasi dell'apertura della discarica, ma sembra sia stato trovato amianto e la tenuta delle pareti non esiste. Quella del governo è una strategia sorda, in rotta di collisione con la normativa europea

che prevede di separare la parte organica dai rifiuti, questo è un giorno triste. Un accanimento "terapeutico" in una zona non adatta e con scelte sbagliate.

Perché un accanimento del genere?

I motivi sono tanti, in alcuni casi si tratta di affari sporchi insieme ad una scelta mal ponderata e imposta con lacrimogeni e cariche della polizia. Così come successo ad Acerra.

E il termovalorizzatore sta per aprire...

Quello è un inceneritore fuori legge, non è stata fatta la valutazione di impatto ambientale, c'è un procedimento dinanzi alla Commissione Europea in merito alla petizione dei cittadini. Quell'impianto è in aperta contraddizione con la convenzione di Aarhus che sancisce il coinvolgimento delle popolazioni nei processi amministrativi. Il rapporto democratico con i cittadini si è perso, ma le scorciatoie non servono, i nodi irrisolti verranno al pettine. La classe politica campana ormai gode di una credibilità pari a zero.

Con queste premesse sembra quasi impossibile l'introduzione del principio di Rifiuti Zero a Napoli?

Non tutto è perduto, al termine del meeting si stilerà una Carta Napoli Rifiuti Zero in vista del 2020 che porteremo al Prefetto e speriamo anche a Bertolaso. Si può aprire un ciclo virtuoso come è successo nelle Fiandre dove pure esistono vecchi inceneritori, ma ormai non ne servono di nuovi. Ai 20 lavoratori dell'impianto di Acerra ne potrebbero corrispondere duecento per il sistema del riciclo.

